

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Discorsi e confidenze

“[C’è] un tempo per tacere e un tempo per parlare”. - *Ec 3:7*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Chi parla di più? Le donne o gli uomini? Che siano le donne è solo un luogo comune, e così anche quello che le vuole chiacchierone. Le cose non stanno esattamente così. Se si osserva il comportamento umano relativo al parlare, emerge che i veri chiacchieroni sono gli uomini. E lo sono in pubblico. Nel privato, a casa, preferiscono invece tacere. La saggia constatazione biblica che ci sono circostanze in cui è meglio tacere e altre in cui occorre parlare (*Ec 3:7*), gli uomini sembrano applicarla all’incontrario: taciturni con la compagna, sono ciarlieri con gli amici. Se poi si osservano separatamente gruppi di uomini e gruppi di donne, si può notare che nei primi l’uomo tende a tenere banco e vuole spesso dire la sua. È invece molto interessante osservare delle donne che parlato tra loro: qui viene davvero applicato il principio biblico che c’è un tempo per parlare e ce n’è uno per tacere. Le donne sanno infatti parlare a turno: sanno ascoltare quando un’altra parla e non l’interrompono perché sanno che verrà il loro turno di parlare e di essere ascoltate. Le donne sono abituate a condividere a parole ogni loro pensiero.

Nelle conversazioni gli uomini chiacchierano e assistono; le donne parlano e partecipano, negoziano relazioni e stabiliscono legami. Gli uomini tengono discorsi, le donne si confidano.

Nella coppia, nella maggior parte dei casi è lui che tace. Ed è lei che ne soffre. È una caratteristica sostanzialmente femminile quella di dialogare all’interno di una relazione di coppia, così come è un’attitudine femminile aspettarsi che il compagno faccia altrettanto. Il silenzio maschile è invece spesso dovuto alla difficoltà di esternare le emozioni. Lui è cresciuto con l’errato insegnamento che non deve “piangere come le femminucce”, che deve essere uomo tutto d’un pezzo, e così ha imparato ad essere “un uomo che non deve chiedere mai”. C’è da domandarsi: mamme, perché lo avete permesso?

Se l’uomo già parla poco con lei, sa perfino ricorrere al mutismo nella speranza che lei si arrenda e ceda alle sue richieste. Anche le donne sanno ricorrere al mutismo e nei casi più duri si negano

nell'intimità. Il loro messaggio è: mi hai ferito e adesso ti ferisco io affinché tu impari. Il silenzio – quando si ricorre al mutismo per ripicca o per condizionare il coniuge – serve solo a prolungare la lite e intacca il rispetto che i coniugi si devono l'un l'altra. Questo è proprio uno dei casi in cui occorre parlare (*Ec 3:7*), e non sarà difficile prendere l'iniziativa se si capisce che il mutismo è solo una misera tattica che dura poco. Ma davvero vogliamo ergere un muro di silenzio di fronte a chi abbiamo promesso di amare? Per appianare i contrasti ci sono modi migliori. E tali modi non dicono “io” e “tu”, ma *noi*.

“Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui”. - *1Cor 10:24*, *CEI*.

Se il risentimento può portare al mutismo, la rabbia può portare all'ira. E questo è “un tempo per tacere” (*Ec 3:7*). Il saggio biblico consiglia: “Controlla i tuoi scatti d'ira: è da stolti lasciarsi dominare dalla rabbia”. - *Ec 7:9*, *TILC*.

Comunicare tra coniugi comporta una fase in cui ascoltare (“un tempo per tacere”) e una in cui parlare (“un tempo per parlare”).

ASCOLTARE

“Il saggio ascolterà e accrescerà il suo sapere; l'uomo intelligente ne otterrà buone direttive”. - *Pr 1:5*.



PARLARE

“Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno”. - *Col 4:6*.

“Cuore contento viso sereno, cuore afflitto volto depresso”. - *Pr 15:13*, *TILC*.

La donna desidera l'intimità e, se il suo compagno parla con lei, lo apprezza molto. L'uomo attento sa parlare con tenerezza. Nello stupendo *Cantico dei cantici* lei dice a lui: “Le tue tenerezze sono migliori del vino”. - *Cant 1:2*, *TNM*.

Quando Paolo dice in *1Cor 7:3* “il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto”, è vero che si riferisce al cosiddetto debito coniugale, ma in ciò “che le è dovuto” possiamo includere ben più che la soddisfazione dei bisogni sessuali. Già questi non sono del tutto appaganti se mancano l'amore e la tenerezza. È il parlare spesso insieme che l'appaga.

Soprattutto l'uomo deve imparare a parlare con una donna, auto-formandosi. Sin dall'infanzia egli ha imparato in modo tale da attirare l'attenzione su di sé; è per questo che preferisce i discorsi alle confidenze. Se egli non si auto-forma, parlerà in privato come in pubblico. Viceversa, già dall'infanzia le donne sono propense a stabilire relazioni privilegiando le somiglianze e le esperienze comuni con le altre; già da bambine esse criticano quelle che cercano di emergere volendo apparire migliori. È nella fase di crescita che uomini e donne imparano i loro diversi stili di parlare. Gli uomini fanno chiacchiere, mentre per le donne le relazioni più intime sono come porti sicuri in cui rifugiarsi

uscendo dall'agitazione del mondo. Le ragazze stringono e mantengono tra loro amicizia condividendo segreti; da adulte condividono. Al maschile e confusionario bar dello sport preferiscono il salotto.

È paradossale che gli uomini accusino le donne di parlare troppo. Avendo come misura se stessi, sbagliano punto di vista. Sono infatti loro a non parlare abbastanza. Il malcontento delle donne è dovuto proprio ai silenzi dei mariti.



“Ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso”. - Ef 5:33.



Il bacio, Gustav Klimt (1862 – 1918)